



La kermesse Il regista Tornatore protagonista assoluto nell'ultima giornata del Pesaro Film Fest
La giuria internazionale premia "Broken View" di Verhoustraete, i giovani scelgono "Argileak"

«Sicilia, Sciascia e cinema»

Disponibile, sincero e onorato della retrospettiva a lui dedicata, Giuseppe Tornatore ha partecipato ieri all'ultima giornata del Pesaro Film Fest che lo ha visto protagonista dell'incontro al mattino, negli spazi della Pescheria, sulla monografia a lui dedicata "Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film" (a cura di Pedro Armocida e Emiliano Morreale, 85esimo volume della collana Nuovocinema di Marsilio) e ieri sera sul palco di Piazza del Popolo per presentare la copia restaurata di "Nuovo Cinema Paradiso". 35 anni dopo la sua uscita nelle sale.

Il realismo

Erede di quel realismo riscontrato in Rosi, quando vide per la prima volta, a 9 anni, il film "Salvatore Giuliano", Tornatore capì già in tenera età che si poteva fare qualcosa di diverso nel cinema: «Quel film mi segnò profondamente, aveva un modo di raccontare che non assomigliava a niente di quello che avevo visto fino a quel momento. C'erano immagini e situazioni che vedevo nel mondo reale e quando in seguito conobbi Rosi, non smisi mai di parlare di quel film. Ancora

«**NUOVO CINEMA PARADISO ERA MOLTO PERSONALE PENSAVO SAREBBE STATA LA MIA ULTIMA OPERA»**



Il regista e sceneggiatore Giuseppe Tornatore al Pesaro Film Fest FOTO UFF. STAMPA

visitato i luoghi in cui fu girato e rivedo quelle scene». Il regista premio Oscar non esclude che proprio quel film gli ispirò "Il Camorrista": «Quando farò un film, pensavo, non devo iniziare con una storia personale, ma con qualcosa di più oggettivo e mi incuriosì molto l'idea di raccontare la nascita di una associazione criminale dall'interno: i film sulla mafia la trattavano come un'entità astratta, misteriosa e infallibile. A quell'epoca Buscetta doveva ancora testimoniare». E "Nuovo Cinema Paradiso" doveva essere un film che arrivava con la maturità artistica: «Era un film molto personale,

pensavo sarebbe stata forse la mia ultima opera».

La Sicilia

Tornatore non nega che la Sicilia è ancora una regione che può offrire molti spunti di riflessione: «Per me rappresenta ancora Sciascia: la vedo una terra ricchissima di opportunità narrative al di là dei cliché. La Sicilia è cinema». Ma l'ultima serata del festival è anche il momento clou delle premiazioni. Le tre giurie del concorso ufficiale hanno decretato i propri vincitori: la giuria internazionale, composta dall'artista Ra Di Marti-

no, il regista e critico argentino Pablo Marin e la regista Francesca Mazzoleni, ha assegnato il premio a "Broken View" di Hannes Verhoustraete (2023, Belgio) che ha ricevuto anche la menzione speciale sia della giuria giovani che di quella dei critici. Due le menzioni speciali a "Gewesen sein wird" di Sasha Pirker (2022, Austria) e a "Pruebas" di Ardeia Istaru (2022, Costa Rica/Francia/Belgio).

La giuria giovani

La giuria giovani, composta da venti studenti provenienti dalle università di tutta Italia, con formazione di cinema, ha scelto "Argileak" di Patxi Burillo Nuin (2022, Spagna), con una seconda menzione speciale che è andata a "Sensitivity in low light conditions" di Stefan Kruse Jorgensen (2022, Danimarca). La giuria Sncci, composta da Alessandro Cuk, Francesco Grieco e Chiara Nicoletti, critici del Sindacato nazionale critici italiani ha premiato "The apocalyptic is the mother of all christian theology" di Jim Finn (2023, Usa). Il concorso (Ri) Montaggi il cinema attraverso le immagini, primo concorso in Italia dedicato ai video essay, ha assegnato il premio a "She's an icon: the making of a gay icon in media" di Emanuele Loddo, con una menzione speciale a "Footsteps" di Evelyn Kreutzer. Nella sezione Vedomusica, con la giuria composta da Alice Cucchetti, Luca Lumaca e Giulio Sangiorgio, dedicata ai videoclip, è stato premiato "Splash - Colapesce, Dimartino" (Italia, 2023, 3'42") diretto da Zavvo Nicolosi e Giovanni Tomaselli.

Elisabetta Marsigli

RIPRODUZIONE RISERVATA

